



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18/12/2006

ADDI' 18/12/2006 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNTA LA GIUNTA REGIONALE COMPOSTA:

| | | | | | |
|------------|-----------|------------|--------------|------------|-----------|
| MARRAZZO | Pietro | Presidente | MANDARELLI | Alessandra | Assessore |
| | | Vice | | | |
| POMPELLI | Massimo | Presidente | MICHELANGELE | Mario | " |
| ASTORRE | Bruno | Assessore | NIERI | Luigi | " |
| BATTAGLIA | Augusto | " | RANUCCI | Raffaele | " |
| BRACCHETTI | Regino | " | RODANO | Giulia | " |
| CIANI | Fabio | " | TIBALDI | Alessandra | " |
| COSTA | Silvia | " | VALENTINI | Daniela | " |
| DE ANGELIS | Francesco | " | ZARATTI | Filiberto | " |
| DI STEFANO | Marco | " | | | |

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMISSIS

ASSENTE: TIBALDI

DELIBERAZIONE N. 877

Oggetto:

Indirizzo e coordinamento delle competenze degli organi regionali in materia di Sicurezza Alimentare.



877 18 DIC. 2006 lu

Oggetto: Indirizzo e coordinamento delle competenze degli organi regionali in materia di Sicurezza Alimentare

La Giunta Regionale

Su proposta dell'Assessore alla Sanità, *di concerto con l'Assessore all'Agricoltura e l'Assessore alla tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa*

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002 n.1 "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta";

Premesso che le emergenze alimentari che si sono verificate negli anni passati, tra cui la BSE, la diossina, e per ultimo la influenza aviaria, hanno generato nella collettività una diffusa insicurezza incidendo in maniera negativa su uno dei bisogni primari di ogni cittadino;

Dato atto che la sicurezza alimentare, si definisce all'interno di un sistema produttivo sempre più globalizzato che con la libera circolazione delle merci e dei cittadini, con l'abbattimento delle barriere spazio-temporali, determina un incremento delle probabilità di spostare fattori di rischio oltre le virtuali barriere degli stati nazionali;

Rilevato che la prontezza nell'evidenziare il fenomeno, la determinazione e la trasparenza nell'affrontarlo consentono di tutelare la salute del consumatore da un rischio reale e di evitare falsi allarmismi capaci di provocare disastrosi cali nei consumi;

Considerato che una visione più ampia del rischio alimentare che abbracci anche gli aspetti nutrizionali, permetterebbe di cogliere sia le potenzialità salutistiche delle produzioni tipiche, sia le opportunità che si aprirebbero nella prevenzione delle malattie;

Attesa la consapevolezza da parte della Unione Europea della necessità di dare una risposta a questi problemi mediante l'emanazione del Regolamento (CE) 178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare ed istituisce l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA);

Preso atto che lo stesso Regolamento valorizza gli aspetti sanitari rispetto a quelli produttivi conferisce un ruolo prioritario alla tutela dei consumatori, alle cui organizzazioni viene affidato un ruolo attivo nel sistema;

Atteso che gli operatori del settore alimentare sono da ritenersi, ai sensi del Regolamento (CE) 178/2002 legalmente responsabili, in via principale, della sicurezza degli alimenti ;

Rilevato che al fine di predisporre un sistema generale per la rintracciabilità dei prodotti che abbracci il settore dei mangimi e quello degli alimenti, la giunta Regionale ha già adottato la



877 18 DIC. 2006 *llg*

DGR n. 715 del 04.08.05 avente per oggetto "Linee guida per la rintracciabilità degli alimenti e mangimi per fini di sanità pubblica ai sensi del Regolamento 178/2002/CE";

Preso atto che come sviluppo coerente del Regolamento (CE) 178/2002 sono stati emanati nel mese di aprile 2004 i Regolamenti (CE) 852/2004, 853/2004, 854/2004 ed 882/2004 che dal 1 gennaio 2006 hanno ridefinito i livelli di responsabilità degli operatori economici di tutta la filiera alimentare e le modalità operative degli organismi pubblici preposti ai controlli ed in particolare quelle dei medici veterinari e dei medici igienisti;

Rilevato che il 12 gennaio 2005 è stato adottato il Regolamento (CE) n. 183/2005 che stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi;

Preso atto che la con DGR n. 141 del 22.03.06, DGR n. 275 del 16.05.06 e DGR n. 326 del 06.06.06 è stata data attuazione rispettivamente a :

- linee guida applicative del Regolamento (CE) n. 183/2005 che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi.
- linee guida applicative del Regolamento (CE) n. 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari.
- linee guida applicative del Regolamento (CE) n. 853/2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.

Rilevato che per garantire la sicurezza degli alimenti occorre considerare tutti gli aspetti della catena di produzione alimentare come un unico processo, a partire dalla produzione primaria, passando per la produzione di mangimi fino alla vendita o erogazione di alimenti al consumatore, in quanto ciascun elemento di essa presenta un potenziale impatto sulla sicurezza alimentare;

Rilevato che il collegamento in rete di laboratori di livello regionale e/o interregionale, allo scopo di assicurare il controllo continuo della sicurezza alimentare, potrebbe svolgere un importante ruolo per quanto riguarda la prevenzione dei potenziali rischi per la salute dei cittadini;

Rilevato inoltre che attualmente le attività espletate a livello regionale da parte dei soggetti pubblici afferiscono a competenze di organi diversi, lo stesso dicasi per le attività di tipo analitico;

Riscontrato quindi che, in tema di sicurezza alimentare, si dispone di una serie di dati di informazioni che scaturiscono da diverse fonti e tipologie di controllo in applicazione a norme comunitarie, nazionali e regionali;

Atteso che le principali fonti di informazione sono, quindi, le reti per il monitoraggio e la sorveglianza della sanità pubblica veterinaria, i piani di sorveglianza delle zoonosi e dei residui, i sistemi di allarme rapido, i sistemi informativi del comparto agro-zootecnico (S.I.A.R.L.), i sistemi di sorveglianza dei contaminanti ambientali;

Riscontrato che, tuttavia, i sistemi esistenti sono stati sviluppati distintamente e non sempre vi è un coordinamento delle diverse fonti di informazione e che, una grande quantità delle informazioni disponibili non è valorizzata appieno;

Ritenuto che l'integrazione dei sistemi di raccolta dati e quella dei sistemi di analisi dei dati dovrebbero essere i due principi ispiratori onde trarre i massimi benefici nell'ambito dell'analisi del rischio nella sicurezza alimentare;

llg
DIREZIONE REGIONALE
SALUTE PUBBLICA
VETERINARIA
E
SICUREZZA ALIMENTARE
REGIONE LIGURIA

877 18 DIC. 2006

Vista l'intesa tra il Ministro della Salute, il Ministro per le politiche agricole e forestali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di Sicurezza Alimentare, adottata ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131 (repertorio atti n. 2034 del 17 giugno 2004);

Rilevato che nell'ambito della sicurezza alimentare risultano preminenti le competenze afferenti agli Assessorati alla Sanità e all'Agricoltura, che operano su piani diversi del sistema agro-alimentare;

Ritenuto opportuno affidare all'Assessore alla Sanità, di concerto con l'Assessore all'Agricoltura, per le loro prevalenti competenze in materia di alimenti, il coordinamento della materia della Sicurezza alimentare;

Ritenuto, inoltre, necessario promuovere a livello regionale, la costituzione di un Comitato consultivo sulla Sicurezza alimentare che veda coinvolte le associazioni dei consumatori, le organizzazioni degli operatori del settore alimentare e le organizzazioni sindacali dei lavoratori addetti al settore agro-alimentare, maggiormente rappresentative;

Ritenuto che, ai fini di una maggiore tutela della sicurezza delle produzioni alimentari, si impongono, forme di coordinamento regionale degli enti e delle autorità preposte al controllo ufficiale, ai sensi del Regolamento (CE) 882/2004 a livello di laboratorio e territoriale;

Ravvisata, pertanto la necessità di istituire un *Nucleo regionale per il coordinamento dei controlli nel settore alimentare* con il compito di coordinare le attività di controllo in tema di sicurezza alimentare sul territorio regionale, sia a livello a territoriale che di laboratorio.

Rilevato che, con Deliberazione n. 426 del 25 marzo 2005 è stato già istituito, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, il Centro Studi Regionale per l'Analisi e la Valutazione del Rischio Alimentare (di seguito denominato Centro Studi) che gestisce una apposita banca dati finalizzata, in particolare, a garantire il coordinamento dei dati stessi, a promuovere la collaborazione tra i soggetti interessati e ad evitare duplicazioni delle ricerche e delle indagini, al fine di rendere più efficiente la fase dell'analisi del rischio;

Ritenuto di potenziare tale strumento consentendo all'Amministrazione regionale di coordinare più efficacemente le attività relative alla Sicurezza Alimentare ottimizzando le risorse, nonché le modalità e le finalità per la raccolta omogenea e coordinata delle informazioni e dei dati che scaturiscono dalle attività svolte nel campo della Sicurezza degli Alimenti, dai diversi soggetti regionali;

Ritenuto necessario che, a tutela dei consumatori della regione Lazio, venga istituito un sistema che consenta ai consumatori una tempestiva informazione relativa alle attività di controllo ufficiale nel settore degli alimenti con particolare riguardo alle pratiche commerciali sleali, in rispetto della Direttiva (CE) 2005/29;

Ritenuto inoltre opportuno ai fini dell'espletamento delle attività specifiche del Centro Studi per la Sicurezza alimentare e del suo raccordo con gli Assessori competenti di istituire una Consulta Regionale Tecnico-Scientifica, coordinata dal Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico e composta da esperti e rappresentanti di strutture ed organismi operanti nel contesto della Sicurezza alimentare;

Ravvisata la necessità di promuovere sul territorio regionale procedure e meccanismi organizzativi efficienti, a sostegno dell'attività nel campo della sicurezza degli alimenti e dei mangimi e della



tutela degli interessi e dei diritti dei consumatori, che tengano conto anche della necessità di sostenere le tecniche di produzione biocompatibili e dell'obiettivo di valorizzare le produzioni tipiche locali;

Ravvisata, infine, la necessità di affidare alle Direzioni Regionali Tutela della Salute e Sistemi Sanitario Regionale, Agricoltura, Tutela dei Consumatori e Semplificazione Amministrativa, ciascuna per la parte di propria competenza, l'adozione degli atti inerenti l'attuazione della presente Deliberazione;

Tenuto conto del parere del Comitato Regionale utenti e Consumatori della Regione Lazio e dell'audizione svoltasi in data 6 novembre 2006 alla presenza delle organizzazioni dei consumatori e delle parti sociali;

Esperita la procedura di concertazione con le parti sociali di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 136/2006;

all'unanimità

delibera

1. Di affidare, al fine di ottemperare a quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportata, all'Assessore alla Sanità di concerto con l'Assessore all'Agricoltura il coordinamento delle competenze degli organi regionali in materia di sicurezza alimentare, operando in sintonia con quanto previsto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (Repertorio Atti n. 2034 del 17 giugno 2004), e coinvolgendo su specifiche iniziative anche:

- a. Assessore all'Ambiente e cooperazione tra i popoli;
- b. Assessore alla Piccola e media impresa, commercio e artigianato;
- c. Assessore alla tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa;
- d. Assessore alla Scuola, Diritto allo Studio e Formazione Professionale;

2. Di affidare, in particolare, all'Assessore alla Sanità, di concerto con l'Assessore all'Agricoltura lo svolgimento delle seguenti specifiche funzioni:

- a. La determinazione, sentito l'Assessore alla tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa, delle linee programmatiche della tutela della Sicurezza alimentare a livello Regionale, sulla base dei seguenti principi generali enunciati dal Regolamento (CE) 178/2002:
 - i. Tutela della vita e della salute umana, tenuto conto della salute e del benessere degli animali, della sanità dei vegetali e dell'ambiente.
 - ii. Analisi del rischio, fondata su elementi scientifici e svolta in modo indipendente obiettivo e trasparente
 - iii. Principio di precauzione
 - iv. Tutela degli interessi dei consumatori
- b. La definizione delle modalità del confronto istituzionale con le autorità che si occupano di sicurezza alimentare in ambito nazionale ed europeo;
- c. La rappresentanza della Regione, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni le Province Autonome e nel confronto istituzionale con i Ministeri della Salute e delle Politiche Agricole;
- d. La precisazione delle linee guida per la programmazione della ricerca sul territorio;

MM



- c. La determinazione delle linee programmatiche per l'attività di formazione sui temi definiti dai Regolamenti comunitari al fine di garantire una loro omogenea applicazione sul territorio;
 - f. La definizione delle linee guida per la programmazione dei controlli ufficiali, ai sensi del Regolamento (CE) 882/2004 tenendo conto del principio di coordinamento delle competenze e delle funzioni, sulla base del Piano Pluriennale nazionale integrato dei controlli sulla sicurezza alimentare, mediante uno specifico Nucleo di coordinamento Regionale (Nucleo regionale per il coordinamento dei controlli nel settore alimentare) meglio definito al paragrafo 4;
 - g. La determinazione, sentito l'Assessore alla tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa, delle linee programmatiche di educazione al consumo al fine di garantire un'adeguata informazione e formazione dei consumatori della regione, anche su temi relativi agli aspetti nutrizionali, che tengano conto anche della specificità dei prodotti tipici e della tradizione locali, con particolare riferimento ai giovani, agli anziani, ai diversamente abili e ai migranti.
3. Di istituire, presso l'Assessorato alla Sanità, un *Comitato consultivo sulla Sicurezza alimentare*, coordinato dall'Assessore alla Sanità di concerto con l'Assessore all'Agricoltura e l'Assessore alla Tutela dei Consumatori e alla semplificazione amministrativa o loro delegati, composto da membri, espressione delle associazioni dei consumatori, delle organizzazioni degli operatori del settore alimentare e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori addetti al settore agro-alimentare, maggiormente rappresentative a livello regionale, designati dai rispettivi Assessorati di riferimento. Il Comitato effettua il monitoraggio delle iniziative intraprese dall'amministrazione regionale in attuazione della presente deliberazione e fornisce le indicazioni ritenute necessarie agli Organi Regionali. A tal fine, al comitato consultivo sono comunicati tutti gli atti inerenti le funzioni di cui al precedente paragrafo 2 lettere a. d. e. f. g., oggetto di iniziativa regionale. Il comitato consultivo può richiedere pareri alla Consulta Tecnico-scientifica di cui al successivo paragrafo 6.

Alla nomina dei componenti, all'insediamento ed alla definizione del suo funzionamento si provvederà con successivo Decreto del Presidente della Regione Lazio.

4. Di istituire il *Nucleo regionale per il coordinamento dei controlli nel settore alimentare*, con il compito di coordinare le attività di controllo in tema di sicurezza alimentare sul territorio regionale, sia a livello territoriale che di laboratorio.
- Il Nucleo è coordinato dal Direttore Regionale della Direzione Tutela della salute e sistema sanitario regionale o suo delegato e ne fanno parte:
- un rappresentante della stessa Direzione;
 - uno della Direzione Regionale Agricoltura;
 - uno della Direzione Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli;
 - uno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana;
 - uno dell'ARPALazio;
 - uno del Comando Regionale Carabinieri per la Sanità;
 - due rappresentanti dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali.
- Il Nucleo viene integrato, su materie specifiche, da rappresentanti della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dall'Ispettorato Centrale Repressione Frodi, della Capitaneria di Porto e di altri eventuali organismi impegnati nei controlli sulla sicurezza degli alimenti. Il Nucleo elabora annualmente le proposte per le iniziative di cui al precedente paragrafo 2. lettera f.
- Alla nomina dei componenti, all'insediamento ed alla definizione del suo funzionamento si provvederà con successivo Decreto del Presidente della Regione Lazio.



5. Di considerare il *Centro Studi Regionale per l'Analisi e la Valutazione del Rischio Alimentare* istituito, presso l'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana, con DGR n. 426 del 25 marzo 2005, quale strumento dell'Amministrazione regionale nel suo complesso, ai fini della raccolta, del confronto, dell'analisi e sintesi dei dati tecnici e scientifici disponibili sul territorio regionale, con particolare riferimento a:

- a. il consumo degli alimenti e i rischi a cui gli individui si espongono consumando gli alimenti;
- b. l'incidenza e la diffusione dei rischi biologici;
- c. i contaminanti negli alimenti e nei mangimi;
- d. i residui.

A tale scopo tutti gli enti e gli organismi coinvolti nella sicurezza alimentare a livello regionale, sono tenuti a fornire al *Centro Studi per l'Analisi e la Valutazione del Rischio alimentare*, secondo modalità condivise e concordate, i dati e le informazioni necessarie a svolgere le attività previste.

A sua volta, il *Centro Studi* è tenuto a fornire a tutti gli enti e gli organismi coinvolti nella trasmissione dei dati un idoneo strumento, previamente condiviso, utilizzabile per gli scopi e gli obiettivi individuati dalla programmazione regionale in tema di sicurezza alimentare. Il *Centro Studi* provvede, inoltre a definire un sistema informativo, pubblicato anche sul sito istituzionale della Regione Lazio, che consenta ai consumatori di ricevere una tempestiva informazione relativa alle attività di controllo ufficiale nel settore degli alimenti, con particolare riguardo alle pratiche commerciali sleali, in attuazione della Direttiva (CE) 2005/29.

6. Di istituire altresì, ai fini dell'espletamento delle attività specifiche del predetto *Centro Studi* e del suo raccordo con gli Assessorati Regionali alla Sanità ed all'Agricoltura, una *Consulta Regionale Tecnico-Scientifica*, coordinata dal Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico e composta da esperti e rappresentanti delle seguenti strutture ed organismi:

- a. Due rappresentanti della Direzione Regionale Tutela della salute e sistema sanitario regionale (Area di Sanità Veterinaria e Tutela degli animali - Area Tutela della salute, Igiene e Sanità Pubblica)
- b. un rappresentante della Direzione Regionale Agricoltura
- c. un rappresentante della Direzione Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli
- d. un rappresentante della Direzione Regionale Attività Produttive
- e. un esperto dell'ARPALazio
- f. un esperto dell'Agenzia di Sanità Pubblica
- g. un esperto dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio
- h. un esperto dell'Istituto Superiore di Sanità
- i. il Responsabile del *Centro Studi* per l'Analisi e la Valutazione del Rischio alimentare
- j. un esperto dell'Osservatorio Epidemiologico veterinario regionale;
- k. Due rappresentanti dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali
- l. Un rappresentante della Direzione Regionale Tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa

7. Di affidare, a tale *Consulta Tecnico-Scientifica* l'elaborazione delle proposte delle linee programmatiche, di cui al precedente paragrafo 2 lettere a. d. e. g., la programmazione degli studi riguardanti le diverse tematiche relative alle analisi del rischio alimentare e la promozione, anche in collaborazione con altri enti e strutture di ricerca di rilevanza nazionale e regionale (Università, CNR, ENEA, Istituto Nazionale di Ricerca per gli alimenti e la

nutrizione etc) di iniziative finalizzate alla valutazione, e comunicazione del rischio alimentare.

8. Di provvedere alla nomina dei componenti, all'insediamento e alla definizione del funzionamento della Consulta tecnico-scientifica, ed al suo raccordo con il Centro Studi con successivo Decreto del Presidente della Regione Lazio.
9. Di affidare al Centro Studi, oltre ai compiti previsti dalla Deliberazione n. 426 del 25 marzo 2005 anche il supporto tecnico e logistico necessario alla Consulta Tecnico-Scientifica, al Nucleo regionale per il coordinamento dei controlli nel settore alimentare e al Comitato Consultivo sulla Sicurezza alimentare.

10. Di incaricare la Direzione Regionale Tutela della Salute e Sistema Sanitario Regionale dell'adozione degli atti necessari per l'applicazione puntuale della normativa comunitaria in materia di igiene degli alimenti sul territorio regionale, tenuto conto delle DGR n. 141 del 22.03.06, n. 275 del 16.05.06 e n. 326 del 06.06.06, con particolare riferimento ai seguenti Regolamenti (CE):

- n.852/2004 "sull'igiene dei prodotti alimentari";
- n.853/2004 "che stabilisce norme specifiche in materia d'igiene per gli alimenti di origine animale";
- n. 854/2004 "che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano";
- n. 882/2004 "relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali";
- n. 183/2005 "sull'igiene dei mangimi".

11. Di incaricare la Direzione Regionale Agricoltura, in collaborazione con gli enti del Servizio Sanitario Regionale, della promozione di iniziative di formazione e di informazione degli operatori del settore agro-alimentare e dei lavoratori addetti, sull'applicazione delle normative comunitarie e nazionali in materia di sicurezza degli alimenti, etichettatura e tracciabilità, con particolare riferimento ai nuovi obblighi derivanti dall'entrata in vigore dei Regolamenti (CE) 178/2002, 852/2004 e 853/2004.

Di affidare alla medesima Direzione la raccolta delle indicazioni degli operatori del settore agroalimentare in merito all'applicazione delle norme connesse agli obiettivi della sicurezza alimentare, definendo, di concerto con la Direzione Regionale Tutela della Salute e Sistema Sanitario Regionale, modalità operative per le imprese, soprattutto ad indirizzo biologico e/o rivolto a produzioni di qualità.

Di affidare, altresì alla stessa Direzione l'elaborazione, di concerto con la Direzione Tutela della Salute e Sistema Sanitario Regionale, di protocolli in deroga alle norme vigenti relativamente ai processi di produzione dei prodotti tipici e tradizionali (Regolamenti (CE) 509/06 e 510/06, e D.lgs. 173/98 e D.M. 350/99).

12. Di incaricare la Direzione Regionale Tutela dei Consumatori e Semplificazione Amministrativa, ai sensi del D.Lgs. n. 206/2005 e della L.R. n. 44/92, anche avvalendosi della collaborazione delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni dei produttori della regione, della promozione di programmi di educazione al consumo alimentare sicuro, sia nei confronti degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, sia nei confronti degli adulti.

La presente Deliberazione, ai fini di massima divulgazione, sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio

